

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6	

Decreto n° 2312/AMB del 29/05/2019 STINQ - UD/AIA/5-R

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società CARTIERA RIVIGNANO S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano Teor (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Vista la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2017/687/UE del 26 settembre 2014, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 30 settembre 2014, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pasta per carta, carta e cartone;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1609 del 25 settembre 2009, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società CARTIERA DI RIVIGNANO S.p.A. con sede legale nel Comune di Rivignano (UD), via Giordano Bruno, 32, di cui al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel comune di Rivignano (UD), via Giordano Bruno, 32, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 11 del 9 gennaio 2012, con il quale:

1) è stato preso atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata

ambientale di cui al decreto n. 1609/2009, dalla Società Cartiera di Rivignano S.p.A. codice fiscale 00166340307, alla Società Cartiera di Rivignano S.p.A. codice fiscale 02235180235;

2) è stata modificata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1609/2009, sostituendo gli allegati B e C al decreto stesso;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2685 del 27 novembre 2012, con il quale:

1) è stato preso atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1609/2009, come modificata con il decreto n. 11/2012, dalla Società Cartiera di Rivignano S.p.A. alla Società Cartiera di Rivignano S.r.l. con sede legale nel Comune di Rivignano (UD), via Giordano Bruno, 32;

2) è stata modificata dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1609/2009, come modificata con il decreto n. 11/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1609/2009, come modificata e rettificata con il decreto n. 11/2012, è stata prorogata fino al 25 settembre 2019;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1662 del 16 settembre 2015, con il quale è stata volturata, a favore della Società CARTIERA RIVIGNANO S.R.L. con sede legale nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Jacopo Linussio, 2, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1609 del 25 settembre 2009, come modificata, rettificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 11/2012 e n. 535/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019", come modificato ed integrato dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 5007 del 27 dicembre 2018;

Vista la nota prot. n. 33200 del 19 dicembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente, tenuto conto della pubblicazione avvenuta il 30 settembre 2014, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pasta per carta, carta e cartone:

1) ha comunicato alla Società CARTIERA RIVIGNANO S.R.L. con sede legale nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Jacopo Linussio, 2, identificata dal codice fiscale 02743960300, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14, della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento amministrativo per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano - Teor (UD), via Giordano Bruno, 32;

2) ha imposto alla Società Cartiera Rivignano S.r.l. di trasmettere, entro il 3 aprile 2017, un aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, utilizzando la modulistica disponibile sul sito web regionale;

Viste le note del 3 aprile 2017, trasmesse a mezzo PEC, acquisite dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 14024 e n. 14026, con le quali la Società Cartiera Rivignano S.r.l. ha inviato la documentazione richiesta dal Servizio competente con la citata nota di PEC del 19 dicembre 2016;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data

4 maggio 2017, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopracitato annuncio;

Viste le note prot. n. 20770 e n. 20772 del 12 maggio 2017 e prot. n. 21122 e n. 21123 del 16 maggio 2017, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente ha inviato al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", e al CAFC S.p.A., la documentazione relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, inviata dal Gestore con la nota del 3 aprile 2017;

Vista la nota del 13 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita al Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 25369, di invio, da parte del Comune di Rivignano Teor, della Deliberazione giunta n. 103 del 12 giugno 2017, con la quale è stato espresso, limitatamente a quanto di competenza, parere favorevole al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, sono state formulate delle considerazioni e proposte delle prescrizioni;

Visto il verbale della prima seduta del 13 giugno 2017 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 27877/17 del 17 maggio 2017, trasmessa a mezzo PEC il 19 maggio 2017, acquisita dal Servizio competente il 19 maggio 2017 con protocollo n. 21823, con la quale il CAFC S.p.A. non ha espresso parere in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto gli scarichi idrici autorizzati recapitano in acque superficiali e non sussistono le condizioni tecniche per consentire lo scarico in rete fognaria;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 18778 / P / GEN/ PRA_AUT del 12 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC il 13 giugno 2017, acquisita dal Servizio competente il 13 giugno 2017 con protocollo n. 25366, con la quale ARPA ha comunicato di non rilevare elementi ostativo al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, ha chiesto chiarimenti relativamente ai rifiuti, ha proposto delle prescrizioni e ha trasmesso una proposta di "Piano di monitoraggio e controllo";

3) il rappresentante di ARPA ha confermato, sul punto Acque reflue industriali scarico S1, la richiesta di controlli in ingresso ed in uscita dal flottatore, modificando la frequenza in quindicinale;

4) il rappresentante della Società, in relazione al costante rispetto dei limiti e del fatto che non è possibile intervenire nell'abbattimento dei parametri BOD e COD, ha chiesto l'eliminazione degli stessi;

5) la Conferenza di servizi, dopo ampia discussione, ha ritenuto opportuno che la Società ed ARPA aggiornino il Piano di monitoraggio e controllo e che la Società integri la documentazione presentata con:

a) una valutazione con relativa planimetria, dell'ottimizzazione delle aree destinate al deposito temporaneo all'interno dell'insediamento, mediante un maggiore raggruppamento delle stesse;

b) un nuovo, unico, elaborato grafico relativo agli scarichi originati dall'insediamento, che riporti chiaramente: i punti di origine dei reflui, i percorsi delle linee fognarie, le linee di deflusso delle acque meteoriche dei piazzali nei sistemi di raccolta (caditoie, griglie), i presidi ambientali presenti, i pozzetti di campionamento (con identificazione degli stessi) e i punti di

scarico nel recettore finale (con identificazione degli stessi). Le diverse tipologie dei reflui (industriali, meteoriche, assimilate alle domestiche, coperture) dovranno essere chiaramente identificate in tale planimetria;

c) la relazione dello screening della Relazione di riferimento con le indicazioni contenute nella nota prot. n. 18778 del 12 giugno 2017 di ARPA FVG;

d) una precisazione relativa alle caratteristiche dello stoccaggio di "Olio BTZ", utilizzato quale combustibile di riserva;

e) relativamente alla BAT 2, lettera f), un programma strutturato di verifica e manutenzione delle aree di stoccaggio, in modo tale da minimizzare, in qualsiasi situazione di utilizzo, la probabilità di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee;

7) la Conferenza di servizi ha chiesto alla Società di trasmettere, entro 120 giorni dal ricevimento del verbale della Conferenza stessa, le integrazioni sopra menzionate;

Vista la nota prot. n. 25916 del 16 giugno 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società Cartiera Rivignano S.r.l., al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina" e al CAFC S.p.A., copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 13 giugno 2017 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

Viste le note prot. n. 26077 e n. 26079 del 16 giugno 2017, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente ha inviato allo Staff AUA e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, copia della documentazione fornita dalla Società Cartiera Rivignano S.r.l. per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota del 9 ottobre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 10 ottobre 2017 con protocollo n. 43311, con la quale la Società Cartiera Rivignano S.r.l. ha chiesto una proroga, fino al 31 gennaio 2018, per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi del 13 giugno 2017;

Vista la nota prot. n. 43739 del 12 ottobre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha concesso alla Società Cartiera Rivignano S.r.l. la proroga richiesta per la presentazione della documentazione integrativa;

Vista la nota del 19 gennaio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 22 gennaio 2018 con protocollo n. 3275, con la quale la Società Cartiera Rivignano S.r.l. ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi del 13 giugno 2017;

Vista la nota prot. n. 4795 del 26 gennaio 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A., allo Staff AUA e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, copia della documentazione integrativa presentata dalla Società Cartiera Rivignano S.r.l. con la nota di PEC del 19 gennaio 2018;

Vista la nota prot. n. 57591 del 26 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, la documentazione fornita dalla Società Cartiera Rivignano S.r.l. in data 3 aprile 2017 per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e le integrazioni documentali presentate in data 19 gennaio 2018;

Vista la nota del 26 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC il 27 febbraio 2019, acquisita

dal Servizio competente il 27 febbraio 2019 con protocollo n. 9915, con la quale la Società Cartiera Rivignano S.r.l. ha comunicato che per effetto della delibera dell'Assemblea straordinaria dei soci del 20 novembre 2018, con atto del notaio dottor Guido Spanò, ha modificato la ragione sociale in CARTIERA RIVIGNANO S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Jacopo Linussio, 2, identificata dal codice fiscale 02743960300;

Visto il verbale della seconda seduta del 26 febbraio 2019 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota del Comune di Rivignano Teor datata 13 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7379, che ha confermato il parere già espresso con la Delibera della giunta comunale n. 103 del 12 giugno 2017;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 62383 del 21 dicembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia ha comunicato di non evidenziare, per quanto di competenza, elementi ostativi al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2396 del 17 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia ha espresso parere favorevole all'autorizzazione allo scarico delle acque reflue di processo provenienti dal ciclo produttivo e ha proposto delle prescrizioni;

4) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 6476 / P / GEN/ PRA_AUT del 26 febbraio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9639, con la quale ARPA ha formulato delle osservazioni riguardo ai rifiuti, agli scarichi, alla relazione di riferimento, alle emissioni in atmosfera e alle BAT, ha espresso, in considerazione del contesto territoriale e delle modalità di conduzione dell'impianto, parere favorevole all'attività in argomento e ha inviato una proposta del Piano di monitoraggio e controllo;

5) la Conferenza di servizi ha puntualmente discusso e, in alcuni punti, modificato sulla base delle dichiarazioni della Società e del parere di ARPA FVG, lo stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT);

6) la Conferenza di servizi, a seguito di ampia discussione, ha modificato la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente ed ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 11784 del 7 marzo 2019, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Gestore, al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA FVG, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A., al Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale ambiente ed energia e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, copia del verbale della Conferenza di servizi del 26 febbraio 2019 e della documentazione nello stesso indicata;

DECRETA

1. E' autorizzato il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società CARTIERA RIVIGNANO S.p.A. con sede legale nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Jacopo Linussio, 2, identificata dal codice fiscale

02743960300, presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Giordano Bruno, 32, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 1609 del 25 settembre 2009, n. 11 del 9 gennaio 2012, n. 2685 del 27 novembre 2012, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1662 del 16 settembre 2015.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:

- a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione

istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPAFVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Cartiera Rivignano S.p.A., al Comune di Rivignano Teor, ad ARPA FVG, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione del Gestore Cartiera Rivignano S.p.A. è collocata nel Comune di Rivignano Teor, via Giordano Bruno, 32, località Sivigliano.

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di Rivignano Teor, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea D3 (parti a prevalente destinazione industriale e terziaria, soggette a politiche di riequilibrio), mentre la proprietà comprende, nel suo complesso, anche lotti confinanti con quello dell'Installazione che ricadono nella zona omogenea E4 (zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti di interesse agricolo e paesaggistico), nella zona omogenea B3 (zone residenziali di completamento), nella zona omogenea E7 (zone agricolo-forestali) ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di Rivignano Teor - catasto terreni - Foglio 9, mappali n. 58 – 59 – 191 – 192 - 235.

Comune di Rivignano Teor - catasto terreni - Foglio 17, mappali n. 18.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione del Gestore ricade tra le attività industriali identificate al punto 6.1 b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, che identifica gli insediamenti industriali dedicati alla "Fabbricazione di carta o cartoni con capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno".

Il Gestore dichiara che la capacità massima di produzione di carta o cartoni, riferito alla soglia AIA è pari a **90 Mg al giorno**.

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

1. Stoccaggio materie prime

Le materie prime utilizzate sono acquistate e quindi stoccate in depositi interni a fabbricati e magazzini su aree esterne dello stabilimento.

2. Caricamento

La cellulosa è caricata, tramite sistema automatico, nel "pulper" (spappolatore) per la fase successiva di spappolamento.

3. Spappolamento

La pasta cellulosa è spappolata, (elementarizzata in singole fibre), in acqua e miscelata quindi con sostanze di carica (carbonato di calcio o talco) ed in sostanza resa pompabile per le operazioni successive.

4. Stoccaggio in tine

L'impasto ottenuto è stoccato in apposite tine in attesa della successiva fase di raffinazione.

5. Raffinazione

Una serie di macchine tratta meccanicamente l'impasto per renderlo così idoneo alle successive lavorazioni di costruzione di un intreccio fibroso che è poi inviato alla tina di macchina.

6. Formazione del foglio sulla macchina continua

6.1. Parte umida

Dalla tina, l'impasto è pompato al depuratore centripeto, dove sono eliminate eventuali impurità, per poi alimentare la "macchina continua". Durante questo passaggio sono aggiunti alcuni agenti chimici che servono a conferire particolari caratteristiche al foglio di carta. L'impasto, molto diluito con acqua, è "distribuito" sulla tela della tavola piana della macchina continua tramite un diffusore che regola l'omogenea uscita del getto,

ottenendo un sottile materasso fibroso che va assottigliandosi di spessore mano a mano che perde acqua venendo gradualmente drenato grazie anche all'aspirazione con pompe a vuoto.

Si ottiene quindi un foglio di bassa consistenza e scarse caratteristiche meccaniche, contenente ancora una notevole quantità d'acqua, che viene successivamente in parte eliminata tramite pressatura con l'aiuto di feltri "assorbenti".

6.2. Parte secca

Il foglio così ottenuto presenta maggiore resistenza, ma ancora una certa quantità di acqua e passa alla fase di essiccamento dove l'eccesso di acqua è evaporato mediante riscaldamento con cilindri essiccatori riscaldati a vapore.

Quindi, raggiunto il giusto grado di secco, il foglio è liscio attraverso il passaggio tra cilindri in ghisa, aventi finitura particolarmente lucida, accoppiati a pressione, ed avvolto in bobine di varie dimensioni, che dopo essere state liberate dall'espansibile sono pesate e poi scaricate al piano terra da un sistema di rulli semiautomatico e quindi pronte per essere prelevate e messe a magazzino.

7. Ribobinatura

Per alcuni Clienti la bobina di carta proveniente dalla macchina continua, a volte, è riavvolta e tagliata in bobine di minor dimensione, tali da poter essere utilizzate o rilavorate. Al termine di tale lavorazione la bobina di carta è posizionata a terra dal pianale idraulico di scarico, pronta per essere prelevata e messa a magazzino. In questa fase, utilizzando una piccola quantità di acqua fresca nebulizzata sul foglio di carta, che l'assorbe, può avvenire l'umettatura della carta (necessaria per l'eventuale successiva calandratura).

8. Calandratura della carta

La bobina di carta umettata proveniente dalla "ribobinatura" è svolta in una "calandra" a sviluppo verticale, dove il foglio di carta effettua più passaggi tra una serie di cilindri accoppiati con pressione, alternati tra uno rivestito in materiale elastico ed uno in ghisa riscaldato o raffreddato. Durante questi passaggi il foglio subisce una compattazione, un riscaldamento ed una frizione e pertanto diventa più impermeabile e lucido. Al termine la bobina di carta è scaricata a terra con il paranco, pronta per essere prelevata e messa a magazzino.

9. Immagazzinamento bobine

Le bobine uscenti dalle varie macchine sono prelevate con carrello elevatore e posizionate nell'area destinata del magazzino.

ENERGIA

Nell'installazione non vi è produzione di energia elettrica.

All'interno dell'installazione si utilizza energia termica ed elettrica.

L'energia elettrica è totalmente acquistata tramite un allacciamento alla rete di distribuzione del Gestore a 20 kV, trasformata in una cabina di proprietà alla tensione di utilizzo di 380 V e distribuita alle utenze interne allo stabilimento mediante una unica rete di distribuzione.

L'energia termica è utilizzata sotto forma di vapore saturo, prodotto dalla caldaia a gas metano con potenza di 4,655 MWt, ed utilizzato per il riscaldamento dei cilindri essiccatori della macchina nel processo di essiccazione della carta. Una modesta parte del vapore è utilizzato anche per riscaldare l'aria di circolazione immessa nella cappa della seccheria e per riscaldare i cilindri della calandra. In quantità ancora minore, il vapore è utilizzato per attività di servizio quali alimentazione del degasatore termico (per il degasaggio dell'acqua di alimento della caldaia) e per riscaldamento dei locali nei periodi invernali.

L'impianto dispone di un sistema di alimentazione di riserva con combustibile "olio BTZ" che, negli anni, non è mai stato utilizzato.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E1	Caldia produzione vapore	4.250	16,1	-
E2	Cappa seccheria 1^	21.500	11,4	-
E3	Cappa seccheria 2^	21.500	9,5	-
E3bis	Cappa seccheria 3^	12.500	9,0	-
E12	Pompa vuoto tela / feltri	1.664	5,1	-
E16	Pompa vuoto presse	3.050	5,5	-

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza **soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza
04	Calandra Valvola di sovra-pressione linea calandra
10	Area macchina continua (esterno) Scarico sovra-pressione vapore condensatore
Da 11 a 12	Locale motopompe Scarico motopompa 1 e 2 impianto antincendio
17	Centrale termica Valvola di sovra-pressione degasatore 1
18	Centrale termica Valvola di sovra-pressione evaporatore
19	Centrale termica Valvola di sovra- pressione linea non utilizzata
20	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea non utilizzata
21	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea scambiatore soffiaria cappa
22	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione degasatore
Da 23 a 25	Centrale Termica Valvole di sovra-pressione collettore linea seccheria 1, 2 e 3
26	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione impianto di riscaldamento ambienti di lavoro
27	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea servizi
36	Centrale Termica Valvola sovra-pressione serbatoio azoto

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera **non soggetti ad autorizzazione**:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi
Da 01 a 03	Magazzini Ricambi aria 1, 2 e 3 locali magazzini	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
Da 05 a 07	Spogliatoi Ricambio aria spogliatoi e servizi igienici	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
08	Cabina elettrica macchina continua Aspiratore ricambio aria ambiente	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
09	Area macchina continua Aspiratore ricambio aria ambiente	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
13	Palazzina Pesa Camino caldaia palazzina pesa/uffici	art. 282, comma 1, D. Lgs. 152/2006
14	Locale caldaia Camino caldaia uffici	art. 282, comma 1, D. Lgs. 152/2006
Da 15 a 16	Ricambi aria ambiente 1 e 2	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
Da 28 a 33	Macchina continua Ricambio aria locale macchina continua	art. 272, comma 5, D. Lgs. 152/2006
Da 34 a 35	Cabina riduzione pressione Gas Camino caldaia 1 e caldaia 2 riscaldamento gas decompresso	art. 282, comma 1, D. Lgs. 152/2006

Il Gestore dichiara che nell'installazione **non sono presenti** emissioni diffuse o fuggitive.

SCARICHI IDRICI

All'interno dell'installazione sono presenti i seguenti punti di scarico:

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
Scarico S1 [acque reflue industriali]	Reflui industriali derivati dal processo produttivo	Roggia delle Stalle	Sedi-flottatore, filtro a sabbia, filtro a dischi rotanti
Scarico S2 [acque meteoriche]	Pluviali di scarico delle coperture dei fabbricati, delle tettoie e dei piazzali esterni pavimentati	Roggia delle Stalle	-
Scarico S3 [acque di falda]	Pozzo artesiano e successivo troppopieno vasca antincendio	Roggia delle Stalle	-
Scarico S4 [acque reflue assimilate alle domestiche]	Servizi igienico sanitari degli uffici, spogliatoi e palazzina custode/uffici/pesa	Roggia delle Stalle	vasche Imhoff, vasche anaerobiche statiche e vasca condensa grassi

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Rivignano Teor non ha ancora approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

Dalle analisi effettuate in data 14/02/2017 si evince il rispetto dei limiti imposti dal DPCM 01/03/91.

RIFIUTI

Tutti i rifiuti vengono conferiti a soggetti terzi autorizzati all'espletamento di attività di recupero o smaltimento. Prima di essere inviati a recupero/smaltimento vengono depositati in apposite aree di stoccaggio.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara di non essere soggetto alle disposizioni di cui al D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. – Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 – Supplemento ordinario n. 38 (entrata in vigore 29 luglio 2015).

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta a bonifiche ambientali ai sensi della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore dichiara che la Cartiera **non dispone** di un Sistema di Gestione Ambientale certificato.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 272/2014 (Prot. Regionale n. 3275 dd. 22/01/2018), secondo le linee guida di ARPA FVG, ha prodotto esito negativo e pertanto il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla decisione di esecuzione (UE) del 26 settembre 2014 della Commissione Europea (2014/687/UE) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la produzione di pasta per carta, carta e cartone.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.1 Conclusioni generali sulle BAT				
1.1.1 Sistema di gestione ambientale				
1	85	<p>Le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; b) definizione di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo dell'installazione da parte della direzione; c) pianificazione e definizione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari in relazione alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; d) attuazione delle procedure prestando particolare attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> i. struttura e responsabilità ii. formazione, conoscenza e competenza iii. comunicazione iv. coinvolgimento dei dipendenti v. documentazione vi. controllo efficace dei processi vii. programmi di manutenzione viii. preparazione e reazione alle emergenze ix. verifica della conformità alla normativa in materia ambientale e) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> i. monitoraggio e misurazione (cfr. anche documento di riferimento sui principi generali di monitoraggio) ii. azioni preventive e correttive iii. manutenzione degli archivi iv. attività di audit interna ed esterna indipendente (laddove possibile) al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale si attiene agli accordi stabiliti ed è correttamente attuato e gestito; f) VI. riesame da parte dell'alta dirigenza del sistema di gestione ambientale al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; g) seguire gli sviluppi delle tecnologie più pulite; h) tenere in considerazione, durante la fase di progettazione, di ogni nuova unità tecnica e nel corso della sua vita operativa, l'impatto ambientale derivante da un'eventuale dismissione; i) applicazione periodica di analisi comparative settoriali. <p>Applicabilità Il campo di applicazione (per esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (per esempio standardizzato o non standardizzato) saranno generalmente legate alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'installazione e alla gamma di impatti ambientali che esso può comportare.</p>	APPLICATA	Il gestore dichiara di adottare delle procedure non certificate che tengono conto di tutti gli aspetti indicati dalla BAT stessa

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.2 Gestione dei materiali e buona gestione						
2	85	La BAT 2, prevede l'applicazione dei principi di buona gestione per minimizzare l'impatto ambientale del processo produttivo avvalendosi di una combinazione delle tecniche riportate di seguito. a) Selezione e controllo accurati delle sostanze chimiche e degli additivi b) Analisi input-output con inventario chimico, comprese le quantità e le proprietà tossicologiche c) Minimizzazione dell'uso di sostanze chimiche al livello minimo richiesto dalle specifiche qualitative del prodotto finito d) Evitare l'uso di sostanze pericolose (per esempio agenti di dispersione contenenti etossilato di nonilfenolo o di pulizia o tensioattivi), sostituendole con alternative meno pericolose	APPLICATA	Tali attività sono già tenute in considerazione. Producendo carte a contatto con gli alimenti sono utilizzate esclusivamente sostanze presenti nelle liste positive del Ministero della Salute e quindi risultano non pericolose e con un basso impatto ambientale. Le quantità sono ridotte al minimo anche per evitare migrazioni negli alimenti		
		e) Minimizzazione dell'introduzione di sostanze nel suolo per percolamento, deposizione aerea e stoccaggio inadeguato di materie prime, prodotti o residui f) Adozione di un programma di gestione delle perdite e estensione del contenimento delle relative fonti, evitando così la contaminazione del suolo e delle falde acquifere		Le aree di stoccaggio sono impermeabili e mantenute pulite e controllate. Materiali dilavabili sono tenuti al coperto o coperti. Le sostanze liquide sono stoccate entro serbatoi all'interno di bacini di contenimento		
		g) Progettazione adeguata dei sistemi di condotta e di stoccaggio per mantenere pulite le superfici e ridurre la necessità di lavare e pulire		In caso di realizzazione di un nuovo impianto, i relativi sistemi di condotta e di stoccaggio saranno progettati per mantenere pulite le superfici e ridurre la necessità di lavare e pulire		
3	85	BAT 3. Per ridurre il rilascio di agenti organici chelanti non immediatamente biodegradabili come l'EDTA o il DTPA provenienti dallo sbiancamento con perossido, la BAT consiste nell'avvalersi di una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
			Tecnica	Applicabilità		
		a	Determinazione del quantitativo di agenti chelanti rilasciati nell'ambiente attraverso misurazioni periodiche	Non applicabile agli impianti che non usano agenti chelanti	NON PERTINENTE	Sostanze non utilizzate nel ciclo produttivo
		b	Ottimizzazione dei processi per ridurre il consumo e l'emissione di agenti chelanti non immediatamente biodegradabili	Non applicabile agli impianti che non usano agenti chelanti	NON PERTINENTE	Sostanze non utilizzate nel ciclo produttivo
		c	Uso preferenziale di agenti chelanti biodegradabili o smaltibili, eliminando gradualmente i prodotti non degradabili	Non applicabile agli impianti che non usano agenti chelanti	NON PERTINENTE	Sostanze non utilizzate nel ciclo produttivo

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.3 Gestione dell'acqua e delle acque reflue						
4	86	BAT 4. Per ridurre la generazione e il carico inquinante delle acque reflue derivate dallo stoccaggio e dalla preparazione del legno, la BAT consiste nell'avvalersi di una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
			Tecnica	Applicabilità		
		a	Scortecciatura a secco	Applicabilità ridotta se è richiesto un elevato grado di purezza e grado di bianco con lo sbiancamento TCF	NON PERTINENTE	In quanto nel ciclo produttivo non viene utilizzato legno
		b	Manipolazione dei tronchi di legno in modo da evitare la contaminazione della corteccia e del legno con sabbia e sassi	Generalmente	NON PERTINENTE	In quanto nel ciclo produttivo non viene utilizzato legno
		c	Pavimentazione dell'area riservata al legname, in particolare delle superfici usate per stoccare il cippato	L'applicabilità può essere ridotta a causa delle dimensioni delle aree	NON PERTINENTE	In quanto nel ciclo produttivo non viene utilizzato legno
		d	Controllo del flusso di acqua spruzzata e riduzione delle acque di dilavamento superficiali provenienti dalla zona riservata al legname	Generalmente	NON PERTINENTE	In quanto nel ciclo produttivo non viene utilizzato legno
		e	Raccolta delle acque di deflusso contaminate provenienti dalla zona riservata al legname e separazione dell'effluente con solidi sospesi prima del trattamento biologico	L'applicabilità può essere ridotta dal grado di contaminazione dell'acqua di deflusso (bassa concentrazione) e/o dalle dimensioni dell'impianto di trattamento delle acque reflue (volumi ingenti)	NON PERTINENTE	In quanto nel ciclo produttivo non viene utilizzato legno
		Il flusso di effluente associato alla BAT derivato dalla scortecciatura a secco è pari a 0,5 – 2,5 m ³ /ADt.			NON PERTINENTE	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.3 Gestione dell'acqua e delle acque reflue						
5	86	BAT 5. Per ridurre l'uso di acqua fresca e la generazione di acque reflue, la BAT prevede di chiudere il sistema idrico nella misura tecnicamente realizzabile secondo il tipo di pasta per carta e carta prodotte avvalendosi di una combinazione delle riportate di seguito.				
			Tecnica	Applicabilità		
		a	Monitoraggio e ottimizzazione dell'uso dell'acqua	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il consumo d'acqua è controllato giornalmente
		b	Valutazione delle opzioni di ricircolo dell'acqua		APPLICATA	Le acque ove possibile sono tutte riciclate
		c	Bilanciamento tra grado di chiusura dei cicli e potenziali effetti negativi; eventuali attrezzature supplementari		APPLICATA	La chiusura del ciclo è stata ottimizzata considerando l'alta qualità della carta prodotta
		d	Separazione delle acque meno contaminate isolandole dalle pompe per la generazione del vuoto e riutilizzo		APPLICATA	Le acque degli anelli e di raffreddamento sono separate e riutilizzate
		e	Separazione dell'acqua di raffreddamento pulita dalle acque di processo contaminate e riutilizzo			
		f	Riutilizzo dell'acqua di processo per sostituire l'acqua fresca (ricircolo dell'acqua e chiusura dei cicli)		APPLICATA	In caso di realizzazione di un nuovo impianto ed in caso di rifacimenti importanti, si terrà conto del riutilizzo dell'acqua di processo per sostituire l'acqua fresca (ricircolo dell'acqua e chiusura dei cicli), tenendo in considerazione la particolare qualità della carta prodotta che è destinata al contatto con gli alimenti e/o da vincoli tecnici (come precipitazioni, incrostazioni nel sistema idrico) e/o aumento degli odori molesti
g	Trattamento in linea (di parti) dell'acqua di processo per migliorare la qualità dell'acqua per permettere il ricircolo o il riutilizzo	Generalmente applicabile	APPLICATA		Già applicata: alcune acque di processo sono riutilizzate prima del trattamento	

5	87	Flusso di acque reflue associato alla BAT al punto di scarico dopo il trattamento espresso come medie annuali:			
		Settore	Flusso di acque reflue associato alla BAT		
		Pasta al solfato bianchita	25 – 50 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Pasta al solfato non bianchita	15 – 40 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Pasta per carta bianchita al solfito	25 – 50 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Pasta al solfito di magnesio	45 – 70 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Dissolving pulp	40 – 60 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Pasta semichimica al solfito neutro (NSSC)	11 – 20 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Pasta meccanica	9 – 16 m3/t	NON PERTINENTE	
		CTMP e CMP	9 – 16 m3/ADt	NON PERTINENTE	
		Cartiere RCF senza disinchiostrazione	1,5 – 10 m3/t (il limite superiore dell'intervallo è associato principalmente alla produzione di cartoncino per scatole pieghevoli)	NON PERTINENTE	
		Cartiere RCF con disinchiostrazione	8 – 15 m3/t	NON PERTINENTE	
		Impianti di produzione di carta per uso igienico-sanitario (tissue) a base RCF con disinchiostrazione	10 – 25 m3/t	NON PERTINENTE	
		Cartiere non integrate	3,5 – 20 m3/t	NON PERTINENTE	La particolare qualità della carta prodotta (destinata al contatto con gli alimenti) e le soluzioni da adottare per il rispetto della BAT comportano delle scelte economico/tecnologiche molto gravose. Inoltre, quale garanzia al consumo la Cartiera produce la carta con filigrana riportante il simbolo "di idoneità al contatto con i prodotti alimentari" riportato nell'allegato II art. 15 Regolamento (CE) 1935/2004 in. Tale tecnica richiede un elevato apporto di acqua fresca. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una notevole discontinuità dell'utilizzo dell'impianto.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.3 Consumo ed efficienza energetici						
6	87	BAT 6. Per ridurre il consumo di combustibile e di energia nelle cartiere e fabbriche di pasta per carta, la BAT consiste nell'usare la tecnica a) e una combinazione delle altre tecniche riportate di seguito.				
			Tecnica	Applicabilità		
		a	Uso di un sistema di gestione dell'energia avente tutte le seguenti caratteristiche: i. valutazione del consumo e della produzione di energia complessivi della cartiera ii. individuazione, quantificazione e ottimizzazione del potenziale di recupero dell'energia iii. monitoraggio e protezione della condizione ottimizzata del consumo energetico	Generalmente applicabile	APPLICATA	I consumi energetici e gli indici specifici sono costantemente monitorati e verificati nel tempo
		b	Recupero dell'energia mediante incenerimento dei rifiuti e dei residui della produzione di pasta per carta e carta aventi contenuto organico e valore calorifico elevati, tenendo conto della BAT 12	Applicabile solo se il riciclo o il riutilizzo dei rifiuti e dei residui della produzione di pasta per carta e carta a contenuto organico e valore calorifico elevati non è possibile	NON PERTINENTE	I rifiuti ed i fogliacci derivanti dalla produzione della carta sono reinserti nel ciclo
		c	Copertura della domanda di vapore ed energia dei processi produttivi per quanto possibile per mezzo della cogenerazione di calore ed energia (CHP)	Applicabile a tutti i nuovi impianti e in caso di rifacimenti importanti dell'impianto di produzione di energia. L'applicabilità negli impianti esistenti può essere limitata dal layout della cartiera e dallo spazio disponibile	NON APPLICATA	Ragioni tecniche (affidabilità impianti piccola taglia) ed economiche non hanno reso sinora conveniente l'adozione di tale tecnologia
		d	Uso del calore in eccesso per essiccare la biomassa e i fanghi, per riscaldare l'acqua di alimentazione della caldaia e di processo, per riscaldare gli edifici ecc.	L'applicabilità di questa tecnica può essere limitata nei casi in cui le fonti di calore e gli edifici sono distanti	NON PERTINENTE	Non è presente calore in eccesso o comunque tale da essere energeticamente vantaggioso per il suo eventuale recupero
e	Uso di termocompressori	Applicabile agli impianti nuovi ed esistenti, per tutti i tipi di carta e per le patinatrici, a condizione che vi sia disponibilità di vapore a media pressione	NON PERTINENTE	L'uso del termo compressore non trova applicabilità nell'impianto esistente		

6	88	f	Isolamento delle condutture di vapore e condensato	Generalmente applicabile	APPLICATA	Le condutture calde sono isolate e coibentate
		g	Uso di sistemi sottovuoto per la disidratazione efficienti sotto il profilo energetico		APPLICATA	Sulla tavola piana della macchina continua sono installate delle casse aspiranti per il drenaggio dell'acqua
		h	Uso di motori, pompe e agitatori elettrici ad alta efficienza		NON APPLICATA	Le potenze in essere, i consumi elettrici e valutazioni tecnico economiche non rendono sostenibili tali tipi di intervento
		i	Uso di inverter per ventilatori, compressori e pompe		APPLICATA	Parte delle utenze che necessitano di giri variabili sono già dotate di inverter. Il prossimo compressore sarà dotato di inverter
		j	Allineamento dei livelli di pressione del vapore con le esigenze reali		APPLICATA	Le pressioni del vapore sono quelle strettamente necessarie

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.1 Conclusioni generali sulle BAT				
1.1.5 Emissioni di odori				
7	88	BAT 7. Per prevenire e ridurre l'emissione di composti odorigeni provenienti dal sistema per le acque reflue, la BAT consiste in una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
		Tecnica		
		I. Applicabile agli odori connessi alla chiusura dei cicli		
		a	Progettazione dei processi della cartiera, dei serbatoi, delle condutture e delle tine per l'impasto in modo da evitare tempi di ritenzione prolungati, zone morte o aree di scarsa miscelazione nei cicli e nelle pertinenti unità, per evitare depositi non controllati e il decadimento e la decomposizione dei materiali organici e biologici	NON APPLICATA
b	Uso di biocidi, agenti disperdenti o ossidanti (per esempio disinfezione catalitica con perossido di idrogeno) per controllare gli odori e la crescita dei batteri di decomposizione			
c	Adozione di processi di trattamento interno (i cosiddetti «reni») per ridurre le concentrazioni di materiali organici e quindi gli eventuali problemi di odori nel sistema delle acque bianche			

7	89	II. Applicabile agli odori generati dal trattamento delle acque reflue e dalla manipolazione dei fanghi, per evitare di creare condizioni anaerobiche			
		a	Adozione di sistemi fognari chiusi muniti di bocchette d'aerazione, con impiego in alcuni casi di sostanze chimiche per ridurre e ossidare la formazione di acido solfidrico nei sistemi fognari	NON PERTINENTE	Non sono presenti impianti che producono fanghi non sono presenti torri di raffreddamento
		b	Evitare un'aerazione eccessiva nei bacini di equalizzazione mantenendo una miscelazione sufficiente		
		c	Capacità di aerazione e proprietà miscelanti sufficienti nei serbatoi d'aerazione; controlli periodici del sistema d'aerazione		
		d	Adeguato funzionamento del collettore di fanghi della vasca di sedimentazione secondaria e del sistema di pompaggio dei fanghi di riflusso		
		e	Limitazione temporale della ritenzione dei fanghi in stoccaggio inviandoli in continuo verso le unità disidratanti		
		f	Stoccaggio delle acque reflue nelle vasche di contenimento non oltre il tempo necessario; tenere vuote le vasche di contenimento		
		g	Se si fa uso di essiccatori di fanghi, trattare i gas dell'essiccatore termico con abbattitori e/o biofiltraggio (filtri al compost)		
		h	Evitare le torri di raffreddamento ad aria per gli effluenti delle acque non trattate, preferendo l'applicazione di scambiatori di calore a piastre		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT					
1.1.6 Monitoraggio dei parametri chiave di processo e delle emissioni in acqua e nell'aria					
8	89	BAT 8. La BAT prevede di monitorare i parametri chiave di processo secondo la tabella di seguito.			
		I. Monitoraggio dei parametri chiave di processo per le emissioni in aria			
		Parametro	Frequenza del monitoraggio		
		Pressione, temperatura, ossigeno, CO e contenuto di vapore acqueo nei gas reflui dei processi di combustione	In continuo	NON APPLICATA	Non necessaria poiché il tipo, la potenza di combustione e la regolarità del funzionamento non giustificano dal punto di vista tecnico/economico il monitoraggio in continuo. I parametri sono controllati secondo PMC.
		II. Monitoraggio dei parametri chiave di processo per le emissioni in acqua			
		Parametro	Frequenza del monitoraggio		
		Flusso, temperatura e pH dell'acqua	In continuo	APPLICATA	Applicata a seguito di specifica prescrizione sul PMC
		Tenore di P e N nella biomassa, indice volumetrico dei fanghi, contenuto eccessivo di ammoniaca e ortofosfati nell'effluente nonché controlli microscopici della biomassa	Periodico	NON PERTINENTE	Non sono effettuati trattamenti anaerobici e non sono prodotti fanghi
		Flusso volumetrico e contenuto di CH ₄ dei biogas prodotti dal trattamento anaerobico delle acque reflue	In continuo	NON PERTINENTE	
		Contenuto di H ₂ S e CO ₂ dei biogas prodotti dal trattamento anaerobico delle acque reflue	Periodico	NON PERTINENTE	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note				
1.1 Conclusioni generali sulle BAT								
1.1.5 Emissioni di odori								
9	90	BAT 9. La BAT consiste nel monitorare e misurare le emissioni atmosferiche come indicato di seguito, su base regolare, con la frequenza indicata e secondo le norme EN. Se non sono disponibili le norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.						
			Parametro	Frequenza del monitoraggio	Fonte dell'emissione	Monitoraggi o associato a		
		a	NO _x e SO ₂	In continuo	Caldaia di recupero	BAT 21 BAT 22 BAT 36 BAT 37	NON PERTINENTE	Caldaia di recupero e forno a calce non presenti
				Periodico o in continuo	Forno a calce	BAT 24 BAT 26		
				Periodico o in continuo	Brucciatores NCG dedicato	BAT 28 BAT 29		
		b	Polveri	Periodico o in continuo	Caldaia di recupero (Kraft) e forni a calce	BAT 23 BAT 27	NON PERTINENTE	Caldaia di recupero e forno a calce non presenti
				Periodico	Caldaia di recupero (solfito)	BAT 37		
		c	TRS (compreso H ₂ S)	In continuo	Caldaia di recupero	BAT 21	NON PERTINENTE	Caldaia di recupero e forno a calce non presenti
				Periodico o in continuo	Forno a calce e bruciatore NCG dedicato	BAT 24 BAT 25 BAT 28	NON PERTINENTE	Caldaia di recupero e forno a calce non presenti
				Periodico	Emissioni diffuse da fonti diverse (per esempio linea della fibra, serbatoi, vasche raccogli-trucioli ecc...) e gas debolmente odorigeni residui	BAT 11 BAT 20	NON PERTINENTE	Fonti di emissione non presenti
d	NH ₃	Periodico	Caldaia di recupero a riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	BAT 36	NON PERTINENTE	Caldaia di recupero e forno a calce non presenti		

10	90	BAT 10. La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua, come indicato di seguito, con la frequenza indicata e secondo le norme EN. Qualora non siano disponibili le norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.					
			Parametro	Frequenza del monitoraggio	Monitoraggio associato a		
		a	Domanda chimica di ossigeno (COD) o carbonio organico totale (TOC)	Giornaliero	BAT 19 BAT 33 BAT 40 BAT 45 BAT 50	APPLICATA	
		b	BOD5 o BOD7	Settimanale (una volta la settimana)		APPLICATA	Applicata a seguito di specifica prescrizione sul PMC
		c	Solidi sospesi totali (TSS)	Giornaliero		APPLICATA	
		d	Azoto totale	Settimanale (una volta la settimana)		APPLICATA	Applicata a seguito di specifica prescrizione sul PMC
		e	Fosforo totale	Settimanale (una volta la settimana)		APPLICATA	Applicata a seguito di specifica prescrizione sul PMC
		f	EDTA, DTPA	Mensile (una volta al mese)		NON APPLICATA	
		g	AOX (secondo la norma EN ISO 9562:2004)	Mensile (una volta al mese)		BAT 19: pasta al solfato bianchita	NON APPLICATA
Ogni due mesi	BAT 33: eccetto impianti TCF e NSSC BAT 40: eccetto impianti CTMP e CMP BAT 45 BAT 50			APPLICATA			
h	Metalli rilevanti (per esempio Zn, Cu, Cd, Pb, Ni)	Una volta l'anno		APPLICATA	Applicata a seguito di specifica prescrizione sul PMC		
11	91	BAT 11. La BAT consiste nel monitorare regolarmente e valutare le emissioni diffuse di composti ridotti dello zolfo da fonti rilevanti			NON PERTINENTE	Non viene utilizzato zolfo in Cartiera	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.1.7 Gestione dei rifiuti							
12	91	BAT 12. Per ridurre i quantitativi di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT prevede di adottare un sistema di valutazione (con relativo inventario) e gestione dei rifiuti per facilitare il riutilizzo dei rifiuti o, se non possibile, il riciclo degli stessi, o se non possibile, un «altro recupero», con una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Raccolta differenziata delle diverse tipologie dei rifiuti (compresa la separazione e la classificazione dei rifiuti pericolosi)	Cfr. sezione 1.7.3 delle BATC	Generalmente applicabile	APPLICATA	Si effettua la raccolta differenziata dei rifiuti, in classi omogenee
		b	Accorpamento delle di idonee tipologie di residui per ottenere miscele che possono essere utilizzate meglio		Generalmente applicabile	APPLICATA	
		c	Pretrattamento dei residui di lavorazione prima del riutilizzo o del riciclo		Generalmente applicabile	NON APPLICATA	Non necessario
		d	Recupero dei materiali e riciclo dei residui di lavorazione in loco		Generalmente applicabile	APPLICATA	I rifiuti di carta ed i fogliacci sono reinseriti nel ciclo produttivo
		e	Recupero dell'energia in loco o all'esterno dell'impianto da rifiuti aventi un elevato contenuto organico		Per un utilizzo esterno al sito, l'applicabilità dipende dalla disponibilità di terzi	NON PERTINENTE	Non sono presenti rifiuti con elevato contenuto organico
		f	Utilizzo esterno dei materiali		Subordinatamente alla disponibilità di terzi	APPLICATA	Tutti i rifiuti son inviati ad attività di recupero (esclusi i fanghi delle fosse settiche)
g	Pretrattamento dei rifiuti prima dello smaltimento	Applicabilità generale	NON APPLICATA		Per i fanghi delle fosse settiche che vanno allo smaltimento non è previsto nessun pretrattamento.		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.8 Emissioni in acqua						
13	92	BAT 13. Per ridurre le emissioni di nutrienti (azoto e fosforo) nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nella sostituzione degli additivi chimici ad alto tenore di azoto e fosforo con additivi a basso tenore di azoto e fosforo. Applicabilità Applicabile se l'azoto contenuto negli additivi chimici non è biodisponibile (ossia non può fungere da nutriente nel trattamento biologico) o se il bilancio dei nutrienti risulta eccedente.	NON NECESSARIA	Non sono utilizzati additivi con alto contenuto di Azoto e/o Fosforo		
14	92	BAT 14. Per ridurre le emissioni di inquinanti nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche riportate di seguito.				
			Tecnica	Descrizione		
		a	Trattamento primario (fisico-chimico)	Cfr. sezione 1.7.2.2 delle BATC	APPLICATA	L'operazione di recupero fibre, presente nella FASE 1 è realizzata tramite un impianto chimico fisico costituito da un Sediflottatore, due Filtri a sabbia ed un Filtro a dischi
b	Trattamento secondario (biologico)	NON APPLICATA	Il carico biologico delle acque reflue della Cartiera è molto basso			
15	92	BAT 15. Se è necessario eliminare ulteriori sostanze organiche, azoto o fosforo, la BAT prevede il ricorso al trattamento terziario illustrato alla sezione 1.7.2.2. delle BATC	NON PERTINENTE	Nel ciclo produttivo non sono presenti ulteriori sostanze organiche, azoto o fosforo		
16	92	BAT 16. Per ridurre le emissioni di inquinanti provenienti dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue nel corpo idrico recettore, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche riportate di seguito.		NON PERTINENTE	non è presente un impianto biologico	
			Tecnica			
		a	Progettazione ed esercizio adeguati dell'impianto di trattamento biologico	NON PERTINENTE	non è presente un impianto biologico	
		b	Controllo regolare della biomassa attiva	NON PERTINENTE	non è presente un impianto biologico	
		c	Adeguamento dell'apporto di nutrienti (azoto e fosforo) al fabbisogno effettivo della biomassa attiva	NON PERTINENTE	non è presente un impianto biologico	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT							
1.1.9 Emissioni sonore							
17	93	BAT 17. Per ridurre le emissioni di rumore dalle cartiere e fabbriche di pasta per carta, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Programma di fonoriduzione	Un programma di fonoriduzione comprende l'identificazione delle fonti e delle zone interessate, calcoli e misurazione dei livelli sonori per ordinare le fonti secondo questi e identificare la migliore combinazione delle tecniche in termini di costo-efficacia nonché la loro attuazione e monitoraggio	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	La Cartiera rispetta i limiti normativi (vedasi documento di Valutazione Impatto Acustico) – febbraio 2017
		b	Pianificazione strategica dell'ubicazione delle attrezzature, delle unità e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente e usando gli edifici come barriere fonoassorbenti	Generalmente applicabile nei nuovi impianti. Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle attrezzature e delle unità produttive può essere limitata dalla mancanza di spazio e da costi eccessivi	NON APPLICATA	
c	Tecniche operative e gestionali negli edifici in cui si trovano attrezzature rumorose	Tra cui: — ispezione e manutenzione rafforzate delle attrezzature per evitare malfunzionamenti — chiusura di porte e finestre nelle zone interessate — attrezzature azionate da personale esperto — evitare attività rumorose nelle ore notturne — disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione	Generalmente applicabile	NON APPLICATA			

		d	Zone chiuse destinate alle attrezzature e alle unità rumorose	Rinchiudere le attrezzature rumorose come i macchinari per il legno, le unità idrauliche e i compressori in strutture distinte, come edifici o cabine insonorizzate, il cui rivestimento interno-esterno è composto da materiali fonoassorbenti		NON APPLICATA	
		e	Uso di attrezzature a basse emissioni sonore e fonoriduttori applicati alle attrezzature e ai condotti			NON APPLICATA	
		f	Isolamento dalle vibrazioni	Isolamento dalle vibrazioni dei macchinari e collocazione sfasata delle fonti di rumore e dei componenti potenzialmente risonanti		NON APPLICATA	
		g	Insonorizzazione degli edifici	Tra cui potenzialmente: — materiali fonoassorbenti applicati a muri e soffitti — porte insonorizzate — finestre con doppi vetri		NON NECESSARIA	
94		h	Abbattimento del rumore	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo barriere fra emittenti e riceventi. Fra le barriere adeguate si annoverano i muri di protezione, le banchine e gli edifici. Fra le tecniche di abbattimento del rumore adeguate si annoverano l'applicazione di silenziatori e attenuatori alle attrezzature rumorose, come valvole di sfiato del vapore e bocchette d'aerazione degli essiccatori	Generalmente applicabile nei nuovi impianti. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.	NON APPLICATA	La Cartiera non produce emissioni sonore oltre i limiti normativi (vedasi documento di Valutazione Impatto Acustico – febbraio 2017
		i	Uso di macchine per la movimentazione del legno di maggiori dimensioni per ridurre i tempi/rumori di sollevamento e trasporto dei tronchi impilati o scaricati sulla tavola di avanzamento		Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	Non vengono movimentati tronchi
		j	Miglioramento delle modalità operative, per esempio lasciando cadere i tronchi da un'altezza inferiore sulla pila di tronchi o sulla tavola di avanzamento. Comunicazione immediata del livello sonoro da parte del personale			NON PERTINENTE	Non vengono movimentati tronchi

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT					
1.1.10 Dismissione					
18	94	BAT 18. Per evitare i rischi di inquinamento durante la dismissione, la BAT prevede di seguire le tecniche generali riportate di seguito.			
		Tecnica			
		a	Evitare di interrare serbatoi e condotti in fase di progettazione o conoscerne e documentarne l'ubicazione	APPLICATA	Nell'eventualità di dismissione degli impianti saranno applicate tutte le tecniche generali previste dalla BAT18 al fine di evitare i rischi di inquinamento durante la dismissione stessa.
		b	Fornire istruzioni relative al processo di svuotamento di attrezzature, vettori e condotti.	APPLICATA	
		c	Chiusura pulita al momento dell'arresto definitivo dell'impianto, per esempio pulizia e ripristino del sito. Funzioni naturali del suolo salvaguardate nella misura del possibile.	APPLICATA	
		d	Uso di un programma di monitoraggio, in particolare per quanto riguarda le falde acquifere per rilevare eventuali impatti futuri sul sito o nelle zone adiacenti.	APPLICATA	
e	Sviluppo e mantenimento di un regime di chiusura o di cessazione del sito, sulla base di un'analisi del rischio comprensiva di un'organizzazione trasparente dell'operazione di chiusura che tiene conto delle specifiche condizioni locali.	APPLICATA			

1.2 da BAT 19 a BAT 32

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano il "processo Kraft" non presente in Cartiera.

1.3 da BAT 33 a BAT 39

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano il "processo al solfito" non presente in Cartiera.

1.4 da BAT 40 a BAT 41

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano produzione di pasta meccanica non presente in Cartiera.

1.5 da BAT 42 a BAT 46

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la lavorazione della carta da riciclare non presente in Cartiera.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
1.6 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione della carta e processi connessi							
1.6.1 Acque reflue ed emissioni in acqua							
47	114	BAT 47. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Ottimizzare la progettazione e la costruzione di serbatoi e tine	Cfr. sezione 1.7.2.1 delle BATC	Applicabile ai nuovi impianti e agli impianti esistenti in caso di importante rifacimento	NON PERTINENTE	In caso di sostituzione/costruzione di serbatoi e tine di contenimento dell'impasto e delle acque bianche, questi saranno progettati in modo da poter far fronte a fluttuazioni del processo produttivo e a flussi variabili anche nei momenti di avvio e fermata.
		b	Recupero di fibre e cariche e trattamento delle acque bianche		Generalmente applicabile	APPLICATA	La totalità delle acque bianche sono trattate con dispositivi "save all". Una parte è trattata con filtro a dischi e quindi unita alla restante parte è trattata in impianto di sedimentazione seguito da un filtro a sabbia. Le acque chiarificate e filtrate sono utilizzate nel ciclo produttivo
		c	Ricircolo dell'acqua		Generalmente applicabile. I materiali disciolti organici, inorganici e colloidali possono limitare il riutilizzo dell'acqua sulla tela	APPLICATA	L'acqua chiarificata e/o filtrata è riutilizzata in produzione.
d	Ottimizzazione degli spruzzi nelle macchine continue	Generalmente applicabile	APPLICATA		Gli ugelli spruzzi utilizzati sono del tipo con il miglior rapporto efficienza lavaggio /consumo acqua		

48	115	BAT 48. Per ridurre l'uso di acqua fresca e le emissioni in acqua generate dagli impianti di produzione di carte speciali, la BAT consiste in una combinazione delle tecniche riportate di seguito.					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Miglioramento della pianificazione della produzione della carta	Miglioramento della pianificazione per ottimizzare le combinazioni e la lunghezza del lotto di produzione	Generalmente applicabile	APPLICATA	Compatibilmente con le necessità di vendita i programmi di produzione sono pianificati ottimizzando le combinazioni e la lunghezza del lotto di produzione
		b	Gestione dei cicli per adeguarsi ai cambi di produzione	Adeguamento dei cicli per far fronte a cambi dei tipi di carta e dei colori e additivi chimici usati		APPLICATA	I cicli di produzione sono semplici e corti, le ricette sono poco dissimili tra loro per cui il processo risulta adeguato per facili cambi di produzione
		c	Impianto di trattamento delle acque reflue pronto a far fronte ai cambi di produzione	Adeguamento del trattamento delle acque reflue per far fronte a variazioni di flusso, basse concentrazioni e tipi e quantitativi variabili di additivi chimici		APPLICATA	Per le tipologie di carte prodotte i cambi di produzione hanno un basso impatto sul funzionamento dell'impianto di depurazione primario
		d	Adeguamento del sistema dei fogliacci e della capacità delle tine			APPLICATA	I fogliacci prodotti in macchina continua sono dosati nell'impasto in relazione alle necessità
		e	Riduzione al minimo del rilascio di additivi chimici (per esempio agenti impermeabilizzanti ai grassi e all'acqua) contenenti composti perfluorati o polifluorati o che contribuiscono alla loro formazione		Applicabile solo agli impianti che producono carta con proprietà idro- e liporepellenti	NON PERTINENTE	Tali composti non sono presenti tra le Sostanze utilizzate
f	Transizione verso prodotti ausiliari a basso tenore di AOX (per esempio sostituire l'uso degli agenti per la resistenza ad umido a base di resine di epicloridrina)		Applicabile solo agli impianti che producono tipi di carta con elevata resistenza ad umido	APPLICATA	Una delle caratteristiche delle carte prodotte è il contatto, il contenimento e la conservazione di alimenti umidi. Secondo le conoscenze attuali ed esperienze condotte non risultano validi sostituti ad agenti per umido resistenza privi di epicloridrina. Le sostanze utilizzate hanno un basso contenuto di AOX e non se ne rileva analiticamente la presenza nel refluo industriale.		

49	115	BAT49. Per ridurre i carichi dell'emissione di patine e di leganti che possono interferire con la funzionalità dell'impianto biologico di trattamento delle acque reflue nel corpo idrico recettore, la BAT prevede di usare la tecnica a) e , se non praticabile sotto il profilo tecnico, la tecnica b)					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Recupero delle patine/ riciclo dei pigmenti	Separazione degli effluenti contenenti patine. Le sostanze chimiche di patinatura sono recuperate ad esempio per mezzo di: i) ultrafiltrazione; ii) processo di vaglio-flocculazione-disidratazione con reimmissione dei pigmenti nel processo di patinatura. Le acque chiarificate possono essere riutilizzate nel processo	Per quanto riguarda l'ultrafiltrazione, l'applicabilità può essere limitata se: — i volumi degli effluenti sono molto ridotti — gli effluenti di patinatura sono generati in diversi luoghi della cartiera — avvengono molti cambi di produzione nella patinatura o — se le diverse formulazioni della patina sono incompatibili	NON PERTINENTE	Il processo produttivo non prevede la formulazione di patine
b	Pretrattamento degli acque di patinatura	Gli effluenti che contengono patine sono trattati per esempio per flocculazione per proteggere il successivo trattamento biologico delle acque reflue	Applicabilità generale	NON PERTINENTE			
50	115	BAT 50. Per prevenire e ridurre il carico inquinante delle acque reflue nel corpo idrico recettore dell'intera cartiera, la BAT è avvalersi di un'opportuna combinazione delle tecniche indicate alle BAT 13, BAT 14, BAT 15, BAT 47, BAT 48 e BAT 49.					
		Livelli di emissione associati alla BAT per lo scarico diretto di acque reflue provenienti da un impianto di produzione non integrata di carte speciali nel corpo idrico recettore provenienti da un impianto di produzione non integrata di carta e cartone (eccetto carta per usi speciali)			NON APPLICATA	Cartiera produce carte "speciali" essendo idonee al contatto con alimenti. La verifica dei livelli di emissione dei parametri indicati nella tabella 21 seguente, non evidenzia la necessità di ulteriori trattamenti.	
		Parametro	Media annua kg/t			Le cartiere con caratteristiche speciali, come un numero elevato di cambiamenti di tipi (per esempio ≥ 5 al giorno, media annua) o la produzione di carta molto leggera per usi speciali (≤ 30 g/m2, media annua) possono produrre emissioni superiori al limite superiore dell'intervallo	
		Domanda chimica di ossigeno (COD)	0,3 – 5		APPLICATA		
		Solidi sospesi totali (TSS)	0,10 – 1		APPLICATA		
		Azoto totale	0,015 – 0,4		APPLICATA		
		Fosforo totale	0,002 – 0,04		APPLICATA		
Alogeni adsorbibili a legame organico (AOX)	0,05 per la carta decorativa e resistente ad umido		NON PERTINENTE	Non vengono generati né aggiunti AOX attraverso additivi chimici e materie prime.			

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.6 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione della carta e processi connessi				
1.6.2 Emissioni atmosferiche				
51	117	BAT 51. Per ridurre le emissioni di VOC delle patinatrici in linea o fuori linea, la BAT consiste nella scelta di formulazioni delle patine in grado di ridurre le emissioni di VOC.	NON PERTINENTE	Il processo produttivo non prevede la formulazione di patine

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note			
1.6 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione della carta e processi connessi							
1.6.3 Generazione di rifiuti							
52	117	BAT 52. Per minimizzare il quantitativo di rifiuti solidi destinati allo smaltimento, la BAT consiste nel prevenire la generazione di rifiuti ed effettuare operazioni di riciclo avvalendosi di una combinazione delle tecniche riportate di seguito (cfr. BAT 20).					
			Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
		a	Recupero di fibre e cariche e trattamento delle acque bianche	Cfr. sezione 1.7.2.1 delle BATC	Generalmente applicabile	APPLICATA	Vedi BAT 47 b. Le acque bianche trattate sono riutilizzate nel ciclo produttivo
		b	Sistemi di riciclo dei fogliacci	I fogliacci provenienti da diversi luoghi/ fasi del processo di produzione della carta sono raccolti, rispappolati e reimmessi nel ciclo produttivo	Generalmente applicabile	APPLICATA	I fogliacci generati durante il processo di produzione sono reimmessi nel ciclo di lavorazione
		c	Recupero delle patine/ riciclo dei pigmenti	Cfr. sezione 1.7.2.1 delle BATC		NON PERTINENTE	Non pertinente. Non sono utilizzate patine o pigmenti
d	Riutilizzo delle fibre nei fanghi generati dal trattamento primario delle acque reflue	I fanghi aventi un elevato contenuto di fibre generati dal trattamento primario delle acque reflue possono essere riutilizzati in un processo produttivo	L'applicabilità può essere limitata da esigenze di qualità del prodotto	APPLICATA	Tutte le fibre recuperate nel trattamento primario sono riutilizzate immediatamente nel ciclo produttivo		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.6 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione della carta e processi connessi						
1.6.4 Consumo ed efficienza energetici						
53	117	BAT 53. Per ridurre il consumo di energia termica ed elettrica, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
			Tecnica	Applicabilità		
		a	Tecniche di vaglio a risparmio energetico (progettazione ottimizzata del rotore, filtri e operazione di vaglio)	Applicabile alle nuove cartiere e in caso di rifacimenti importanti	NON PERTINENTE	La BAT verrà applicata in caso di rifacimento importante.
		b	Raffinazione secondo le migliori pratiche con recupero del calore prodotto dai raffinatori		NON PERTINENTE	
		c	Disidratazione ottimizzata nella sezione presse della macchina continua/pressa a nip esteso	Non applicabile alla carta per uso igienico-sanitario (tissue) e a molti tipi di carte speciali	NON APPLICATA	Non applicabile alla tipologia delle carte prodotte ed economicamente non sostenibile
		d	Recupero del vapore condensato e uso di sistemi efficienti di recupero del calore dall'aria esausta	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il vapore condensato è totalmente recuperato
		e	Riduzione dell'uso diretto di vapore mediante un'attenta integrazione di processo, per esempio «pinch analysis»		NON APPLICATA	Non pertinente. Il vapore non è direttamente utilizzato.
		f	Raffinatori ad alta efficienza	Applicabile ai nuovi impianti	NON PERTINENTE	La BAT verrà applicata in caso di rifacimento importante.
		g	Ottimizzazione delle modalità operative dei raffinatori esistenti (per esempio riduzione dei requisiti di potenza «senza carico»)	Applicabilità generale	APPLICATA	Il raffinatore è dotato di un sistema automatico di controllo e regolazione del carico
		h	Progettazione ottimizzata dei sistemi di pompaggio, dei dispositivi di controllo variabile della velocità del motore delle pompe, degli azionamenti a trazione diretta		PARZIALMENTE APPLICATA	Parte delle attrezzature sono già dotate di sistema di controllo dei giri variabile
		i	Tecnologie di raffinazione di ultima generazione		NON APPLICATA	La BAT verrà applicata in caso di rifacimento importante.
j	Riscaldamento della carta in cassa vapore per migliorare le proprietà drenanti e la capacità di disidratazione	Non applicabile alla carta per uso igienico-sanitario (tissue) e a molti tipi di carte speciali	NON APPLICATA	Non presente cassa vapore. Esperienze industriali dirette su carte simili non hanno dimostrato una concreta efficacia		

53	118	k	Sistema sottovuoto ottimizzato (turboventilatori anziché pompe ad anello liquido)	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	Valutazioni tecnico/economiche non rendono applicabile tale sistema
		l	Ottimizzazione della generazione e manutenzione della rete di distribuzione		NON PERTINENTE	Non esiste una rete di distribuzione del calore particolarmente estesa
		m	Ottimizzazione del recupero del calore, del sistema d'aerazione e dell'isolamento		APPLICATA	La cappa della seccheria risulta del tipo chiuso. Il calore è recuperato nel sistema di aereazione
		n	Uso di motori altamente efficienti (EFF1)		NON APPLICATA	La BAT verrà applicata in caso di sostituzione dei motori.
		o	Preriscaldamento dell'acqua degli spruzzi mediante scambiatore di calore		NON APPLICATA	Valutazioni tecnico/economiche non rendono applicabile tale sistema
		p	Uso del calore di scarto per essiccare i fanghi o miglioramento della biomassa disidratata		NON PERTINENTE	Non sono presenti fanghi di scarto e/o biomassa
		q	Recupero del calore proveniente da soffianti assiali (se del caso) per l'aria in ingresso delle cappe di seccheria		APPLICATA	L'aria insufflata nella cappa è recuperata e convogliata in scambiatori aria/aria per il riscaldamento dell'aria entrante.
		r	Recupero del calore proveniente dall'aria esausta della cappa Yankee tramite torre di percolazione		NON PERTINENTE	Non è presente la cappa Yankee
		s	Recupero del calore proveniente dall'aria calda esausta dei forni a infrarossi		NON PERTINENTE	Non sono presenti forni ad infrarosso

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore CARTIERA RIVIGNANO S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Impianti industriali destinati alla produzione di carta e cartoni con capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno", presso l'installazione sita nel Comune di Rivignano Teor (UD), via Giordano Bruno, 32, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzata una capacità di produzione teorica massima, riferita alla soglia AIA, pari a 90 Mg/giorno di carta o cartoni.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata "Tav. N° 0004 – Emissioni convogliate autorizzate", rev. 0 del 23 febbraio 2017, acquisita agli atti mediante Prot. Regionale n. 3275 dd. 22/01/2018.

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (Caldaia produzione vapore 4,655 MWt alimentata a metano)

Fino al 31 dicembre 2029 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione	
Inquinante	Valore limite
Ossidi di Azoto (NO ₂)	350 mg/Nm ³ (*)

A partire dal 1° gennaio 2030 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione	
Inquinante	Valore limite
Polveri	5 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (NO ₂)	250 mg/Nm ³ (*)

(*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

Nel caso di alimentazione con olio combustibile con contenuto di zolfo non superiore al 1% (BTZ), di cui alla lettera h), pt. 1 parte I dell'all. X alla parte V del Dlgs 152/2006 -Disciplina dei combustibili-, i valori limite da rispettare sono:

Fino al 31 dicembre 2029 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione	
Inquinante	Valore limite
Polveri	150 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (NO ₂)	500 mg/Nm ³ (*)

A partire dal 1° gennaio 2030 il Gestore deve rispettare i seguenti valori limite di emissione	
Inquinante	Valore limite
Polveri	50 mg/Nm ³
Ossidi di Zolfo (SO ₂) (*)	500 mg/Nm ³
Ossidi di Azoto (NO ₂) (*)	350 mg/Nm ³

(*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%. Le emissioni devono comunque essere ridotte per quanto possibile.

Punto di emissione E2 (Cappa seccheria 1[^])

Punto di emissione E3 (Cappa seccheria 2[^])

Punto di emissione E3bis (Cappa seccheria 3[^])

Inquinante	Valore limite
Polveri	20 mg/Nm ³

Punto di emissione E12 (Pompa vuoto tela / feltri)

Punto di emissione E16 (Pompa vuoto presse)

Inquinante	Valore limite
Polveri	20 mg/Nm ³

Sono inoltre autorizzati i seguenti punti emissivi relativi a dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza
04	Calandra Valvola di sovra-pressione linea calandra
10	Area macchina continua (esterno) Scarico sovra-pressione vapore condensatore
Da 11 a 12	Locale motopompe Scarico motopompa 1 e 2 impianto antincendio
17	Centrale termica Valvola di sovra-pressione degasatore 1
18	Centrale termica Valvola di sovra-pressione evaporatore
19	Centrale termica Valvola di sovra- pressione linea non utilizzata
20	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea non utilizzata
21	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea scambiatore soffiaria cappa
22	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione degasatore
Da 23 a 25	Centrale Termica Valvole di sovra-pressione collettore linea seccheria 1, 2 e 3
26	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione impianto di riscaldamento ambienti di lavoro
27	Centrale Termica Valvola di sovra-pressione linea servizi
36	Centrale Termica Valvola sovra-pressione serbatoio azoto

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).

4. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
5. le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 1 rev. 1 del 24.05.2016, disponibili sul sito web dell'ARPA FVG.
In caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche.
6. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
7. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale.

SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alla Planimetria denominata "Tav. 1 Planimetria rete acqua e fognatura", rev. A del 30.01.2011, acquisita agli atti mediante Prot. Regionale n. 3275 dd. 22/01/2018.

Sono autorizzati i seguenti **scarichi finali**:

Scarico	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
Scarico S1 [acque reflue industriali]	Reflui industriali derivati dal processo produttivo	Roggia delle Stalle	Sedi-flottatore, filtro a sabbia, filtro a dischi rotanti
Scarico S2 [acque meteoriche]	Pluviali di scarico delle coperture dei fabbricati, delle tettoie e dei piazzali esterni pavimentati	Roggia delle Stalle	Non presente
Scarico S3 [acque di falda]	Pozzo artesiano e successivo troppopieno vasca antincendio	Roggia delle Stalle	Non presente
Scarichi S4 (S4.1 – S4.2) [acque reflue assimilate alle domestiche]	S4.1 Servizi igienico sanitari palazzina custode/uffici/pesa S4.2 Servizi igienico sanitari degli uffici, spogliatoi	Roggia delle Stalle	vasche Imhoff, vasche anaerobiche statiche e vasca condensa grassi

- Si autorizza lo scarico nella Roggia delle Stalle delle acque reflue costituite da acque reflue di processo provenienti dal ciclo produttivo, denominato S1 "scarico acque reflue industriali", che deve avere da una portata massima di 3.636 mc/giorno [1.200.000 mc/anno].

- Si classificano come acque reflue industriali le acque reflue di cui si autorizza lo scarico ai sensi dell'art. 74, comma 1, lett. h, del D.Lgs. 3.4.2006 n. 152.

PRESCRIZIONI:

Scarico S1 (acque reflue industriali)

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, l'autorizzazione allo scarico è condizionata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

A. lo scarico ed il sistema di scarico devono mantenere inalterate le attuali caratteristiche tecniche, fatte salve le eventuali modifiche prescritte dal presente atto;

B. lo scarico autorizzato è condizionato al rispetto dei limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06;

C. qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di immissione previsti dal precedente punto 2), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Direzione Centrale Ambiente ed Energia della Regione Autonoma FVG;

D. con riferimento alla gestione dei cicli produttivo e depurativo, è fatto d'obbligo di:

- al fine di non contaminare le acque meteoriche di dilavamento, nelle superfici scoperte dell'insediamento non deve esserci la presenza di:

a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;

b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;

c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006;

d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.

Le superfici scoperte dell'insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da evitare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento, nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita tempestivamente;

Il Gestore, **entro il 31 agosto 2019**, deve sigillare in chiusura o, in alternativa, riconvogliare al ciclo produttivo per il riutilizzo delle acque di supero, il troppopieno della vasca antincendio, al fine di razionalizzare la gestione di tutte le acque reflue industriali originabili dall'insediamento;

Al fine di evitare una impropria diluizione dello scarico durante il prelievo dei campioni dal pozzetto di campionamento finale denominato "scarico acque reflue industriali" si deve provvedere a garantire l'assenza di flusso proveniente dalle vasche di accumulo delle acque di raffreddamento V4 e V5;

E. con riferimento agli impianti di trattamento delle acque reflue industriali, con la frequenza necessaria, è fatto d'obbligo di:

- controllare le scorte di reagenti;

- controllare i comparti costituenti gli impianti;

- controllare le apparecchiature elettromeccaniche e le apparecchiature di misura, controllo e automazione dell'impianto;

- effettuare tutti gli interventi di rabbocco, pulizia e manutenzione necessari a garantire l'efficienza e l'efficacia dei processi depurativi;

- controllare ed eventualmente effettuare tutti gli interventi necessari a garantire l'accessibilità ai vari componenti degli impianti, ai pozzetti di controllo e campionamento, e al punto di scarico finale;

F. è fatto inoltre obbligo di:

- controllare mensilmente il punto di scarico nella Roggia delle Stalle, verificando che non vi siano fenomeni di accumulo di fanghi e provvedendo, nel caso, alla loro immediata rimozione;

- con la periodicità necessaria e comunque almeno annualmente, provvedere all'asportazione dei fanghi e degli altri materiali di risulta provenienti dalla gestione e dalla manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali, ed al loro allontanamento in conformità alla normativa vigente;

G. è fatto obbligo di dotare l'impianto di un quaderno su cui dovranno essere:

- annotate tutte le operazioni di gestione, controllo e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali e del relativo scarico, di cui ai punti precedenti;
 - registrati i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
 - archiviati i certificati delle analisi di autocontrollo ed i dati di portata dello scarico.
- Il quaderno sopraindicato, ed i dati inerenti la produzione e movimentazione dei rifiuti, dovranno essere sempre a disposizione delle autorità di controllo;

H. è fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore del corpo idrico ricettore;

I. è fatto divieto di recapitare nella rete fognaria afferente agli impianti di trattamento delle acque reflue industriali reflui non disciplinati dal presente atto.

SCARICHI S4 (ACQUE REFLUE ASSIMILATE ALLE DOMESTICHE)

Gli scarichi definiti scarico n. S4.1 relativo alla palazzina pesa e scarico n. S4.2 relativo agli spogliatoi ed ai servizi igienici dello stabilimento, recapitati nella canaletta interpoderale sono soggetti alle seguenti prescrizioni:

A. gli scarichi ed il sistema di scarico dovranno mantenere inalterate nel tempo le seguenti caratteristiche:

- trattamento è costituito da chiarificazione ed ossidazione per mezzo di vasche tipo Imhoff
- trattamento di acque reflue saponate mediante vasche condensagrassi
- post trattamento mediante filtri percolatori anaerobici
- ogni qualvolta necessario ed almeno una volta all'anno dovrà essere effettuata l'estrazione dei fanghi e della crosta dalle vasche Imhoff e dalle vasche condensagrassi
- nell'ambito del programma di gestione dell'impianto si dovrà prevedere al controllo periodico dei sistemi utilizzati per lo scarico per verificare che non vi siano fuoriuscite di liquami dalle condotte, accumulo o ristagno di liquami e rilascio di odori sgradevoli. Qualora si verifichi una delle sopracitate situazioni oppure una situazione di degrado o una situazione che possa essere di nocimento per terzi, è fatto obbligo di procedere immediatamente alla rimozione delle cause che hanno determinato l'insorgere di tale situazione ed al ripristino degli impianti
- è vietato lo scarico di acque reflue con composizione incompatibile con quella di acque reflue domestiche
- è vietata qualsiasi variazione quali-quantitativa delle acque reflue scaricate

Si raccomanda di provvedere ad una costante pulizia e sfalcio della canaletta interpoderale al fine di garantire sempre un agevole deflusso delle acque verso la Roggia delle Stalle.

RIFIUTI

Prescrizioni:

1. Il Gestore deve ottemperare a quanto previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera bb) del decreto legislativo 152/2006: il deposito dovrà essere effettuato per categorie omogenee dei rifiuti ed il loro avvio presso impianti di trattamento non potrà superare i limiti massimi temporali e volumetrici indicati nel succitato articolo 183.
2. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.
3. Il Gestore deve predisporre un registro dei depositi temporanei dove saranno indicate le posizioni dei depositi temporanei e le eventuali modifiche degli stessi.

RUMORE

Prescrizioni:

Nelle more della predisposizione del Piano comunale di classificazione acustica (PCCA) da parte del Comune Teor (UD), il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALTRE PRESCRIZIONI

1. Al fine dell'applicazione della BAT5, entro 6 mesi dalla ripresa dell'attività produttiva a pieno regime, la Società deve presentare un progetto di riduzione del consumo idrico del 3%.
2. **Entro 6 mesi dal ricevimento del presente decreto**, al fine di migliorare la qualità della gestione delle informazioni fornite dalle schede di sicurezza, il Gestore deve predisporre un apposito data base da aggiornare annualmente con la versione più recente delle SDS (schede di sicurezza). Il data base deve prevedere l'anno di riferimento delle SDS, le modifiche intervenute di classificazione delle sostanze, la presenza di SVHC. Ogni variazione significativa deve essere gestita secondo le vigenti normative.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue;
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti;
- e) pozzi di approvvigionamento idrico.

SCelta DEI METODI ANALITICI

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali temporanea impossibilità delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aria/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aria>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare

la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella Tabella 1 vengono specificati, per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 1 - Inquinanti monitorati emissioni in atmosfera

Parametri	Punti di emissione Modalità di controllo e frequenza			Metodi
	E1 (centrale termica)		E2, E3, E3-bis (seccherie) E12, E16 (pompe a vuoto)	
	E1 gas	E1 BTZ (*)		
Portata, temperatura, umidità	A		B	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Ossidi di azoto (NOx)	A	X		
Polveri totali	A (dal 2030)	X	B	
Ossidi di zolfo		X		

A= annuale, B=biennale

(*) In caso di utilizzo di olio combustibile BTZ per un periodo continuativo superiore a 7 giorni.

Acqua

Nella Tabella 2 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tabella 2 - Inquinanti monitorati allo scarico idrico S1 in Roggia delle Stalle

Parametri	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
	Controllo laboratorio esterno	Controllo interno	
Portata		C con registrazione dato media giornaliera	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Acqua"
pH	M	G fino al 31/12/2019 C dal 01/01/2020	
Temperatura	M	G fino al 31/12/2019 C dal 01/01/2020	
Colore	M		
Solidi sospesi totali (TSS)	M	G con kit rapid test ^{(2) (3)}	
BOD5	M	S con kit rapid test	
COD	M	G con kit rapid test ^{(2) (3)}	
Solfati	M		
Cloruri	M		
Fosforo totale	M	S con kit rapid test	
Azoto totale	M	S con kit rapid test	
Azoto nitrico (come N)	M		
Materiali grossolani	T		
Alluminio	T		
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	T		
Azoto nitroso (come N)	T		
Solfuri	T		
Solfiti	T		
Idrocarburi totali	T		
Tensioattivi totali	T		
Solventi clorurati	T		
Saggio di tossicità acuta	T		
Boro	A		
Cadmio	A		
Cromo totale	A		
Manganese	A		
Mercurio	A		
Nichel	A		
Piombo	A		
Rame	A		
Zinco	A		
IBE (Indice Biotico Estesio) ⁽⁴⁾	A		

C=continuo, A=annuale, T=trimestrale, B=bimestrale, S=settimanale, G=gioaliero

(1) Per motivi economici e ambientali si registra una tendenza a sostituire il parametro COD con il parametro TOC. Se il TOC è già misurato in quanto parametro chiave di processo, non è necessario misurare il COD; è tuttavia necessario stabilire una correlazione fra i due parametri per la fonte di emissioni specifica e la fase di trattamento delle acque reflue.

(2) È possibile ricorrere anche alle metodologie rapide di analisi (rapid test). I risultati delle analisi rapide devono essere controllati regolarmente (per esempio con cadenza mensile) conformemente alle norme EN oppure, se queste non sono disponibili, conformemente a norme ISO, nazionali o internazionali che assicurino risultati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica.

- (3) Per gli impianti in funzione meno di sette giorni a settimana, la frequenza di monitoraggio del COD e del TSS può essere ridotta per coprire i giorni in cui l'impianto è in funzione o estendere il periodo di campionamento a 48 o 72 ore.
- (4) * La determinazione dell'Indice Biotico Esteso nella Roggia delle Stalle dovrà essere effettuata a cura della Società a monte e a valle dello scarico S1, in un periodo di portata media e costante. Dovranno inoltre essere registrati i dati di portata media oraria, giornaliera e mensile scaricata.

I risultati relativi ai "Controlli interni" devono essere conservati presso l'installazione e messi a disposizione dagli Enti che ne facciano richiesta.

Nella Tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tabella 3 - Sistemi di depurazione acque reflue industriali scarico S1

Sistema di trattamento	Flottatore			Filtro sabbia			Filtro dischi		
	Ingresso	Uscita	Frequenza controllo	Ingresso	Uscita	Frequenza controllo	Ingresso	Uscita	Frequenza controllo
pH	X	X	Quindicinale	X	X	Quindicinale	X	X	Quindicinale
Materiali grossolani	X	X		X	X		X	X	
Solidi sospesi totali (TSS)	X	X		X	X		X	X	
BOD5	X	X		X	X		X	X	
COD	X	X		X	X		X	X	
Idrocarburi totali	=	=		=	=		=	=	

X controllo con prelievo istantaneo e analisi attraverso kit test in cuvetta.

= controllo visivo del campione per rilevare presenza di iridescenza

Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006. Le modalità di monitoraggio devono, in mancanza di linee guida o normative specifiche, essere concordate con ARPA FVG.

Rumore

Entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'art. 23, della L.R. 16 del 18.06.07 ed ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore dovranno essere eseguite misure fonometriche presso i principali recettori e al perimetro dell'installazione.

Tale campagna di misura dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella Tabella 4 vengono specificati i controlli previsti sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite).

Tabella 4 - Controlli sui macchinari

Macchina Impianto Sistema	Parametri e condizioni da controllare	Interventi e frequenza di controllo	Modalità di intervento e la registrazione
- Centrale termica - Generatori di calore per uso civile e tecnologico	Rendimento di combustione	Semestrali in corrispondenza dei periodi di funzionamento	D.P.R. 26/08/93 n.412
- Centrale termica - Generatori di calore per uso civile e tecnologico. - Motopompe diesel	Emissione CO2	Calcolo annuale della CO2 emessa	Direttiva "Emission trading"
- Flottatore - Filtri a sabbia - Filtro a dischi (trattamento reflui industriali)	pH, SST, BOD, COD	Verifica quindicinale dell'abbattimento	Registro
- Condensa grassi - Imhoff - Percolatore anaerobico (trattamento reflui domestici)	Regolare deflusso del refluo	Ispezioni visive semestrali	Registro
Controlli punti di scarico in Roggia delle Stalle	Condizioni di conservazione dell'area circostante il pozzetto di campionamento e del punto di scarico	Ispezioni visive mensili	Registro
Sistema di convogliamento delle acque meteoriche	Utilizzo delle aree scoperte	Ispezioni visive settimanali	Procedure interne di gestione dei piazzali
Aree scoperte dei piazzali	Condizioni di pulizia e utilizzo	Ispezioni visive settimanali	Registro

Controllo sui punti critici

Nella Tabella 5 sono specificati i punti critici degli impianti e dei processi produttivi con i relativi controlli da eseguire e registrare anche secondo procedure interne.

Tabella 5 – Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Flottatore	Controllo visivo integrità e corretto funzionamento	Ogni turno	Registro
	Controllo generale	Annuale	Registro
Filtro a sabbia	Controllo visivo integrità e corretto funzionamento	Ogni turno	Registro
	Controllo generale	Annuale	Registro
Filtro a dischi	Controllo visivo integrità e corretto funzionamento	Ogni turno	Registro
	Controllo generale	Annuale	Registro
Scarico S1	Controllo visivo accumulo fanghi	Mensile	Registro
Scarico S4	Controllo visivo	Semestrale	Registro
	Estrazione fanghi e crosta dalle vasche Imhoff e vasche condensagrassi	Annuale	Registro

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella Tabella 6 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tabella 6 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento/pavimentazione		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
1- Serbatoio fuori terra carburante	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
2.1, 2.2 – Serbatoio fuori terra BTZ	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
3.1 – Deposito lubrificanti	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
3.2, 3.3 – Cabina elettrica e locale attiguo	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
4.1 – Magazzino	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
4.2 - Area preparazione impasti	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
5.1 – Deposito sostanze e miscele	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
5.2 - Area preparazione impasti	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
6.1 - Magazzino	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
6.2 - Area preparazione impasti	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro
7, 8, 9, 10, 11 – Deposito rifiuti pericolosi	Visivo	Mensile	Registro	Visivo	Mensile	Registro

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Impermeabilizzazione pavimento e cordolo;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti);
- Le varie attività di cui sopra saranno annotate su apposito registro

Indicatori di prestazione

In Tabella 7 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 7 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo di gas naturale per carta prodotta	Nm ³ gas naturale / Mg carta	Computata da bollette consumi o contatore	Giornaliero/annuale	Rapporto annuale ambientale
Consumo energia elettrica per carta prodotta	kWh/ Mg carta		Giornaliero/annuale	
Consumo di acqua per carta prodotta	m ³ acqua/ Mg carta		Giornaliero/annuale	

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA TER

AGENZIA/UFFICIO

RIVIGNANO TEOR

PROV.

UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: **CARTIERA RIVIGNANO SPA**
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
 PROV.: [Empty]
 CODICE FISCALE: **02743960300**

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty]
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
 PROV.: [Empty]
 CODICE FISCALE: [Empty]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

T I 8
codice sub. codice (*)

7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE

[Empty boxes for territorial code, contentious, and causal code]

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno: [Empty] Numero: [Empty]

11. CODICE TRIBUTO

4 5 6 T
 [Empty boxes for tax code]

12. DESCRIZIONE (*)

IMPOSTA DI BOLLO

13. IMPORTO

80,00
 [Empty boxes for amount]
 80,00

14. COD. DESTINATARIO

[Empty boxes for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

OTTANTA/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
06	05	2019	08631	68631

00000855935

08631

63751

